

Ricordo di Guenter Heine

Adelmo Manna

Il primo luglio di quest'anno mi sono recato a Padova a tenere una relazione sul diritto penale dell'informatica, quando, prima di prendere la parola, il collega ed amico Lorenzo Picotti mi ha dato una notizia che mi lascia dapprima incredulo e, subito dopo, profondamente rattristato.

In questa settimana è, infatti, deceduto un carissimo collega ed amico, cioè il Prof. Guenter Heine, che avevo incontrato di recente, qualche mese fa, ad un *workshop* internazionale in tema di ambiente all'Istituto Superiore di Scienze criminali di Siracusa, Lui in rappresentanza della Germania ed io, assieme ad altri, dell'Italia.

Nulla avrebbe potuto far presagire quanto è successo dopo, se non, forse, il fatto che in quella sede mi era apparso un po' più magro, essendo Lui un uomo molto alto e prestante, ma qui i ricordi si accavallano fra quanto percepito allora e quanto riferitomi in questi giorni.

L'amico Lorenzo Picotti mi ha infatti avvertito che da tempo il Nostro effettuava trattamenti chemioterapici ed è deceduto in questi giorni per un *ictus* cerebrale.

La notizia mi ha colpito ancora di più perché Guenter era "uno di noi", cioè, in primo luogo, della nostra generazione e, soprattutto, del "nostro gruppo".

Quando, infatti, negli anni '80 e '90 del '900 un gruppo coeso di noi italiani ha preso l'abitudine di recarsi praticamente quasi ogni anno all'"*Istituto Max-Planck per il diritto penale straniero ed internazionale*" di Friburgo in Brisgovia, in Germania, il direttore del settore penalistico era da poco diventato il Prof. Albin Eser, che veniva da Tubinga ed apparteneva al gruppo dei c.d. "Professori alternativi", cioè, in sostanza, progressisti.

Si era portato con sé un gruppo di allievi ed aveva impegnato l'istituto in due ricerche principali, l'una sul tema del diritto della medicina e l'altra sul tema della tutela dell'ambiente, diretta quest'ultima da Guenter Heine.

Egli, però, si distingueva da tutti gli altri allievi del Prof. Eser, perché aveva instaurato con alcuni di noi italiani un rapporto *realmente* partitario, in primo luogo con un altro collega ed amico caro, Mauro Catenacci, con cui scrisse, per l'appunto, un saggio "a quattro mani" sul diritto penale ambientale, in particolare in Germania, ma con riferimenti anche all'Italia, segno tangibile di una cooperazione che stava cominciando a dare i suoi frutti¹.

Anche con il sottoscritto i rapporti erano affettuosi, tanto è vero che, qualche tempo dopo, mi invitò a Dresda, dove aveva vinto la cattedra di diritto penale, addirittura a tenere una conferenza in tedesco sulle "prospettive di riforma

¹ CATENACCI, HEINE, *La tensione tra diritto penale e diritto amministrativo nel sistema tedesco di tutela dell'ambiente*, in *RTDPE*, 1990, 921 ss..

del diritto penale italiano”, che apparve negli *Scritti in onore del Prof. Kaiser*², ovvero sino ad allora il direttore del settore criminologico del Max-Planck. Egli, nell’ambito della sua notevole e numerosa produzione scientifica, scrisse un importante volume, uscito per i tipi della *Nomos Verlag* di Baden-Baden sulla responsabilità da reato degli enti³, che in Germania è ancora di carattere amministrativo, ma il Nostro, coraggiosamente, ne proponeva la trasformazione in una vera e propria “responsabilità penale” e che costituisce sicuramente la sua opera monografica più importante fra tanti saggi, di cui regolarmente mi inviava gli estratti ed io, volentieri, ricambiavo.

Anni dopo ci siamo rincontrati all’UNICRI, cioè all’*Istituto interregionale delle Nazioni Unite per la ricerca sulla criminalità*, per un altro *workshop* internazionale in tema di ambiente, di cui egli era davvero diventato un’autorità indiscussa a livello sovranazionale.

L’ultima volta che lo vidi fu circa un mese fa, ad un Convegno, sempre in materia di ambiente, organizzato all’Università di Roma Tre, ove la sua relazione, che fu la prima, fu talmente innovativa da quasi “disorientare”, ovviamente in senso buono, gli astanti e, soprattutto, da dimostrare a quale livello di raffinatezza dogmatica e politico-criminale Egli fosse pervenuto.

Ci salutammo affettuosamente, come sempre, abbracciandoci – cosa, invero, assai rara per un tedesco – che, nel frattempo, aveva vinto la cattedra a Basilea, più vicino, quindi, alla “nostra” Friburgo, ma non potevo certo immaginare che sarebbe stata l’ultima volta che ci saremmo incontrati di persona.

Lo inserii, successivamente, nel *board* di una Scuola di dottorato sul territorio e l’ambiente nell’Università di Foggia, ove insegno ormai da lunghi anni, ed egli aveva accettato con entusiasmo, così come aveva accettato con altrettanto entusiasmo di essere inserito nel Comitato Scientifico, in particolare nel settore straniero, dell’*Archivio penale*.

Sussistevano, quindi, tutti i presupposti per nuove avventure scientifiche, quando... “è suonata la campana”!

Addio, Guenter, amico affettuoso e premuroso con noi italiani, comunque in difficoltà in un Paese straniero e non facile, come la Germania.

Di Te mi ricordo soprattutto quando Tu, uomo davvero imponente, ma buono, Ti curvavi su di me, più piccolo, per ascoltarmi nel mio tedesco in

² MANNA, *Die Reform des italienischen Strafrechts*, in *Internationale Perspektiven in Kriminologie und Strafrecht, Festschrift fuer Guenther Kaiser zum 70. Geburtstag*, Berlin, 1998, 2. Halb., 1547 ss..

³ HEINE, *Die strafrechtlichen Verantwortlichkeit von Unternehmen*, Baden-Baden, 1995

ARCHIVIO PENALE 2011, n. 2

fondo sempre un po' approssimativo, ma Tu non ci facevi caso, non mi correggevi, come altri, ma eri pronto a comprendermi.

Addio, amico mio, hai svolto un ruolo importante per molti di noi, della "colonia italiana" e di questo Ti saremo tutti perennemente grati.

Che Ti sia lieve la terra.